



NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991
Poste Italiane spa spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE
in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

N. 2 MARZO - SETTEMBRE 2015 - N. progr. 90

RABBIinforma





IL COMUNE INFORMA

Saluto del sindaco	3
Sintesi del verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di data 18/03/2015	4
Sintesi del verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di data 18/03/2015	6

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Zavarai 2015	8
Una notte al museo	10

ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Val di Rabbi misteriosa	13
L'orso in Val di Rabbi: risorsa o pericolo?	16

CULTURA TRADIZIONI E MEMORIA

La veglia del morto	18
Le poesie di Valeria	19
In memoria di Lorenzo Dallaseria	20
Nostalgia	22
Olivo e Silvia	23

ABBIinforma

DIRETTORE RESPONSABILE:
Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:
Sonia Ben Aissa (presidente)
Elisabetta Mengon
Michele Valorz
Manuel Penasa
Daniel Mosconi
Grazia Zanon
Remo Mengon
Veronica Cicolini
Chiara Michelotti

In copertina:
Percorso Valorz
foto di Maurizio Misseroni

Realizzazione:
Ag. Nitida Immagine - Cles

SALUTO DEL SINDACO

Cari Rabbiesi,
con grande
piacere ed or-
goglio porto
il saluto mio
personale e
di tutta l'Am-
ministrazione
comunale di
Rabbi a tutti

voi attraverso il nostro primo Rabbinforma di questa nuova legislatura.

Questa vuole essere per noi un'occasio-
ne preziosa per ringraziarvi della fidu-
cia che avete riposto nella mia persona
e in tutto il gruppo che sta collaborando
con me. Con il risultato elettorale i cit-
tadini di Rabbi hanno premiato il buon
lavoro fatto negli ultimi sei anni; questo
oltre a riempirci di soddisfazione sarà
un grande stimolo per continuare con
grande impegno ed entusiasmo a dedi-
carci alla nostra Valle.

Voglio prima di tutto salutare e ringra-
ziare i consiglieri comunali della passa-
ta legislatura, per l'attività svolta e per
il sostegno avuto; saluto inoltre i nuovi
eletti, con l'auspicio di poter instaurare
anche con loro un clima di reciproca
stima e di coinvolgimento.

Affronteremo il mandato che ci avete
affidato con l'esperienza maturata in
questi anni, ma allo stesso tempo man-
tenendo l'umiltà di chi è consapevole di
avere ancora molto da imparare. Siamo
consapevoli di essere chiamati ad am-
ministrare il Comune in un periodo pie-
no di incognite e con mezzi finanziari
molto inferiori rispetto al passato. Un
periodo durante il quale ci saranno mol-
ti cambiamenti anche all'interno delle
Amministrazioni pubbliche. Sarà perciò



molto impor-
tante avere
una prospet-
tiva lungimi-
rante e aper-
ta, proprio
perché in
questi mo-
menti posso-
no emergere

nuove potenzialità e nuove idee.

Continueremo a valorizzare il Comune
quale strumento per la Comunità; un lu-
go di incontro e di confronto dove in par-
ticolare gli amministratori sono a sevizio
delle persone. Ogni cittadino che varca
la soglia del Municipio deve sentirsi ac-
colto da persone che lo ascoltano e ven-
gono incontro a richieste ed esigenze.

Saluto inoltre i rappresentanti delle Isti-
tuzioni locali e delle associazioni di vo-
lontariato; siamo sicuri che nei prossimi
anni manterremo un rapporto di fiducia
reciproca e di collaborazione proficua.
Auguro infine buon lavoro al nuovo co-
mitato di Rabbinforma, mezzo d'informa-
zione molto importante sulle attività che
riguardano la nostra Valle, confidando
che diventi sempre più uno strumento di
confronto attivo.

Fare il Sindaco di un Comune, seppur
di piccole dimensioni, è un'attività molto
impegnativa e carica di responsabilità; è
però un'esperienza umana unica e gra-
tificante se fatta con senso del dovere e
spirito di appartenenza alla nostra valle;
vi ringrazio quindi nuovamente per aver-
mi dato l'opportunità di proseguire in
questa bella avventura.

Lorenzo Cicolini
Sindaco di Rabbi

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 18/03/2015

Inizialmente si è deliberato di approvare e fare propria la mozione avente ad oggetto la tutela del torrente Rabbies rispetto ad ulteriori prelievi idrici. Con tale mozione si intende impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale a mettere in atto tutte le azioni affinché tutti i portatori di interesse, con particolare riferimento alla popolazione della Valle di Rabbi e al Comune di Rabbi, siano tutelati negli iter amministrativi per la concessione a derivare acqua dal torrente Rabbies, considerando che il torrente garantisce già attualmente l'apporto idrico per l'agricoltura intensiva della Bassa Val di Sole e parte della Val di Non, garantisce l'apporto idrico per il funzionamento di due centrali idroelettriche e che quindi non può sostenere un ulteriore prelievo senza compromettere la propria integrità ambientale.

Successivamente, dopo l'approvazione del verbale della seduta consiliare precedente, si è passati ad approvare il Regolamento per l'applicazione dell'Imposta Immobiliare Semplice (I.M.I.S.). Al punto successivo si è deliberato di determinare le seguenti aliquote, detrazioni e deduzioni ai fini dell'applicazione dell'imposta immobiliare semplice (I.M.I.S.) per l'anno di imposta 2015.

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	ALIQUOTA	DETRAZIONE D'IMPOSTA	DEDUZIONE D'IMPONIBILE
Abitazione principale	0,35%	Euro 225,45	-
Altri fabbricati ad uso abitativo	0,895%	-	-
Fabbricati ad uso abitativo	0,79%	-	-
Fabbricati strumentali all'attività agricola	0,1%	-	Euro 1.000,00
Aree e altri immobili non compresi nelle categorie precedenti	0,895%	-	-

Si è giunti quindi all'approvazione del bilancio annuale finanziario di previsione per l'esercizio 2015, le cui risultanze finali sono riportate nel seguente quadro generale riassuntivo.

ENTRATE	COMPETENZA EURO
Titolo I Entrate Tributarie	517.900,00
Titolo II Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione, della Provincia e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione e dalla Provincia	953.316,00
Titolo III Entrate Extratributarie	698.260,00
TOTALE ENTRATE PRIMI 3 TITOLI	2.169.476,00
Titolo IV Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	2.230.198,00
Titolo V Entrate derivanti da accensioni di prestiti	600.000,00
Titolo VI Entrate da servizi per conto terzi	421.000,00
TOTALE	5.420.674,00
Avanzo di amministrazione	247.356,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	5.668.030,00

SPESA	COMPETENZA EURO
Titolo I Spese correnti	2.081.871,00
Titolo II Spese in conto capitale	2.623.054,00
TOTALE SPESE PRIMI 2 TITOLI	4.704.925,00
Titolo III Spese per rimborso di prestiti	542.105,00
Titolo IV Spese per servizi per conto terzi	421.000,00
TOTALE	5.668.030,00
Disavanzo di amministrazione	
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	5.668.030,00

Si è poi deciso di aderire all'iniziativa della Commissione Europea per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica denominata "Patto dei Sindaci" per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE per il 2020. L'impegno è quello di diminuire le emissioni di CO₂ nel territorio comunale di almeno il 20% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione sull'Energia sostenibile che includa un inventario base delle emissioni e fornisca indicazioni su come gli obiettivi verranno raggiunti.

Dopo aver approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2014 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Rabbi, è avvenuta l'approvazione dell'accordo di programma finalizzato all'attivazione della Rete di Riserve "Alto Noce"; a tal proposito infatti, dato che la valorizzazione del fiume Noce con il suo territorio è funzionale al rafforzamento dell'identità nonché occasione di sviluppo sostenibile, la Comunità della Valle di Sole ha avviato il percorso per la realizzazione della Rete di riserva "Alto Noce" che coinvolge i Comuni, la Comunità della Valle di Sole, il BIM dell'Adige, la Provincia Autonoma di Trento e le A.S.U.C. di Monclassico, Arnago e Magras.

Infine, è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2015 del Corpo Volontario dei

Vigili del Fuoco di Rabbi, stabilendo di erogare, a carico del bilancio comunale dell'esercizio 2015, un contributo ordinario di € 11.000,00 e un contributo straordinario pari a € 4.000,00 a favore del Corpo dei Vigili in oggetto.

Questo tenendo ben presente che il nostro Comune provvede alla manutenzione di infrastrutture e servizi dislocati su un territorio molto ampio e fornisce servizi strettamente legati alla collettività, quali asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola elementare e mense scolastiche.

In questi 6 anni sono state impegnate somme notevoli per gli investimenti: oltre 11 milioni di euro. Il Comune ha finanziato le opere realizzate senza ricorrere all'assunzione di nuovi prestiti, contenendo quindi al minimo l'indebitamento. Escluse le risorse delle opere di urbanizzazione (€ 685 mila), è stato possibile attivare risorse provinciali, statali e fondi Leader che hanno giovato molto al bilancio comunale. L'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese in conto capitale è stato di € 1,7 milioni nel quinquennio 2009-2013.

Sia i bilanci del Comune che i bilanci delle Società partecipate sono in attivo ed i conti in ordine.

In particolare è stato possibile riportare in attivo la Società Terme di Rabbi, attuando un rigoroso controllo della gestione, ed un contemporaneo rilancio dell'attività termale e turistica.

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 18/03/2015

6

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Signor Dallavalle Armando, nella sua qualità di consigliere anziano ai sensi dell'art.2 – comma 4 – del T.U. delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con D.P.REG. 1° febbraio 2005 n° 1/L e SS.MM., dichiara aperta la seduta.

Prima di trattare i punti all'ordine del giorno, il Presidente lascia la parola al Sindaco che ringrazia per la partecipazione del numeroso pubblico. Ringrazia altresì gli elettori ed assume fin da subito personalmente ed a nome dell'intero gruppo Consiliare della lista "RABBI UNITA" l'impegno a lavorare nell'interesse della collettività di Rabbi.

Passa quindi la parola al Consigliere più anziano per età al quale compete di presiedere la seduta consiliare.

Inizialmente è stata convalidata l'elezione del candidato sindaco Signor Lorenzo Cicolini collegato alla "Lista RABBI UNITA", proclamato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Rabbi nelle elezioni tenutesi il 10 maggio 2015.

A questo punto il Sindaco, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico delle disposizioni sull'ordinamento dei Comuni, contenute nel D.P. Reg. 1° febbraio 2015, n° 3/L e ss.mm. presta giuramento secondo la formulazione del rito. Giura quindi di osservare lealmente la Costituzione, lo Statuto Speciale, le Leggi dello Stato, della Regione e della Provincia Autonoma di Trento, nonché di adempiere alle sue funzioni al solo scopo del bene pubblico.

Si è poi passati all'esame delle condizioni di non candidabilità, di ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di Consigliere Comunale, deliberando di convalidare l'elezione a Consiglieri Comunali dei sottoelencati proclamati eletti nelle elezioni del 10 maggio 2015.

N°	COGNOME NOME	LISTA	VOTI
1	Mengon Luca	Rabbi Unita	132
2	Mengon Matteo	Rabbi Unita	124
3	Girardi Alan	Rabbi Unita	110
4	Pedergnana Fernando	Rabbi Unita	106
5	Ruatti Piergiorgio	Rabbi Unita	79
6	Mengon Elisabetta	Rabbi Unita	70
7	Pedergnana Anna	Rabbi Unita	68
8	Dallavalle Armando	Rabbi Unita	62
9	Paternoster Adriana	Rabbi Unita	62
10	Penasa Franca	#per noi rabiesi	301
11	Penasa Manuel	#per noi rabiesi	87
12	Mosconi Daniel	#per noi rabiesi	75
13	Cavallari Roberto	#per noi rabiesi	56
14	Cicolini Roberto	#per noi rabiesi	34

In merito alla composizione della Giunta comunale, il Sindaco ha comunicato al Consiglio la nomina, quali componenti della Giunta del Comune di Rabbi, dei Signori Consiglieri Comunali:

- Mengon Luca nato a Cles il 27/02/1980 con delega in materia di: ENERGIA, GESTIONE ACQUEDOTTI E FOZNATURE, RETI E INFRASTRUTTURE, ARTIGIANATO
- Pedergnana Anna nata a Rabbi il 22/07/1961 con delega in materia di: RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI, POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA, AMBIENTE
- Paternoster Adriana nata a Rabbi il 7/11/1958 con delega in materia di: TURISMO, CULTURA E ISTRUZIONE, TERME.

Inoltre, si comunica che l'Assessore Mengon Luca è stato incaricato di svolgere le funzioni di Vicesindaco.

Infine, relativamente alla nomina dei Capigruppo Consiliari, il Presidente evidenzia che il Gruppo Consiliare di Maggioranza della lista "Rabbi unita" ha designato come proprio Capogruppo il Consigliere Comunale signor Alan Girardi; allo stesso modo, il Gruppo Consiliare di Minoranza della lista "#Per noi Rabiesi" ha designato quale proprio Capogruppo il Consigliere Comunale signora Franca Penasa.

ZAVARAI 2015

SUONEREMO PIÙ FORTE PERCHÉ TU POSSA SENTIRCI!



Mi ricordo ancora la prima riunione con i giovani della valle, e tu, Tiziano, che con quell'aria "rusteja" ci hai proposto questo nome, di cui penso, la maggior parte di noi non conosceva il significato. Eppure "Zavarai" rivendicava a gran voce le nostre origini rabbiesi e un senso di gran disordine...è piaciuto a tutti fin da subito!

Era il 2009 e i più giovani tra noi avevano quindici anni e l'entusiasmo di cui solo a quell'età si può godere: era stato un successo per noi, anche quella prima edizione di puro Zavarock con le nostre magliettine rosse e i "peci" azzurri. L'anno dopo decidemmo di aggiungere oltre allo Zavastyle anche la Za-

vadance e naturalmente, le nostre Zavagirls (Roby, Ale, Sonia, Vero, Marghe, Milli, ecc.) avevano organizzato un balletto sulle note di "Disco pogo" chiedendo anche a noi, "le pu tambure" di esibirsi in mezzo alla folla. Quei giorni li aspettavamo con ansia per tutta l'estate...ovvio: suonavano quelli che per noi erano i più fighi! C'erano i Fughawz, i Dust, i Rose Nightmare, i Celtic Mess, Inedy, i Rattletrap...

Ci ricordiamo anche dell'anno in cui ti abbiamo eletta Presidentessa, la Eli, la più piccola Zavagirl che con la sua voglia di fare era riuscita a prendere in mano le redini del ZavaDilettivo... Eli, tu ricca di spirito organizzativo, di "monade" e di sorrisi, coinvolgevi chiunque: eri un tornado! E ci facevi ridere sempre con quei tuoi nomignoli ridicoli: el "Masterchef", el "Lucista" e quel "Bbbbel". Al banco si faceva più festa che fuori grazie a quel tuo "Dai chje beven in amarena!"

Il ricordo di te rimarrà sempre in noi: ti ringraziamo per gli anni passati insieme, per la gioia e la spensieratezza che tu ci trasmettevi! Eli, piccola stella, continua da lassù a brillare!

Un'amica a nome de "El to Zavarai"





Un ringraziamento di cuore va al primo direttivo: a Max, a Naigo, a Mara, a Mattia, a Roberta, Fabio e ad Alessandra. Al Parisola team. A tutti coloro che hanno sempre lavorato dietro le quinte: Citol, Braki e tutta la banda! A tutti quelli che ci hanno aiutato al banco ed in cucina, Bravi popi, e soprattutto, grazie popi! A voi tutti che in un modo o nell'altro avete reso possibile la realizzazione della festa, diventata così uno degli eventi più attesi dell'anno. Ma grazie anche a tutti coloro che hanno fatto festa con noi!

9



UNA VALLE UNITA NEL DOLORE

Desideriamo esprimere, attraverso questo periodico, un sincero ringraziamento a tutti coloro che ci hanno dimostrato la loro vicinanza in un momento per noi tanto difficile. La nostra gratitudine si rivolge in particolare ai primi soccorritori, ai Vigili del Fuoco e alle altre Forze dell'Ordine intervenute, alle molte persone che ci hanno sostenuto con il loro aiuto e alle, altrettanto numerosissime, che ce lo hanno offerto.

Indimenticata rimarrà la solidarietà che la Comunità di Rabbi tutta ci ha manifestato. Comunità che ancora una volta ha saputo rivelare la parte migliore di sé.

I familiari di Elisabetta

UNA NOTTE AL MUSEO

RACCONTO DI UN'AVVENTURA ESTIVA

Ogni vera avventura dovrebbe cominciare con: "Era una notte buia e tempestosa, lampi e vento scuotevano gli alberi e l'animo.." Ma forse è meglio iniziare la nostra con la verità, che di buio e tempestoso, la sera del 30 luglio a Pracorno, non c'era niente. Anzi, era una bellissima serata, calda e luminosa, come molte in quest'estate di sole. Un appuntamento speciale al Mulino Ruatti rendeva però quella una serata diversa da tutte le altre ed era riservata ai soli bambini, in età da scuola elementare. Muniti di sacco a pelo ed un poco di coraggio, sedici bambini avrebbero fatto la conoscenza di alcune fra le leggende più belle della Valle di Rabbi e delle Dolomiti e partecipato a diversi giochi, prima di dormire poi nella sala più alta del museo (ex spleuzå). Ore 20, il ritrovo. Ecco arrivare i bambini accompagnati da risate, zaini, mamme e papà che, dopo alcune carezze e raccomandazioni di saluto, risalgono in macchina e se ne vanno, agitando mani, lanciando baci o suonando clacson tipo corriera (nel caso del Lino). Per alcuni fra i più piccoli quella sarà la prima notte fuori casa, il primo passo nel

mondo dei più grandi, un'avventura che forse potrà un giorno essere uno dei tanti, preziosi, ricordi dell'infanzia capaci di accompagnarci sempre. L'allegra compagnia è così formata: sedici bambini e bambine (tutti di Rabbi eccetto uno, Marco), accompagnati da uno stuolo di pupazzi, cuscini e coperte speciali, ed i ragazzi dell'Associazione Mulino Ruatti che hanno ideato e guidano la serata.

Le porte del mulino si aprono così, per una notte soltanto, all'incanto delle storie per i bambini, svelando loro le leggende ed i personaggi straordinari della Valle di Rabbi nascosti nelle varie stanze del museo, sulla base dello spettacolo teatrale realizzato l'estate scorsa.

Nella prima, quella della molitura, viene raccontata la storia del *Bastianèl e dell'acquà fortå*, di come un giovane pastore di capre scoprì l'acqua ferruginosa che rese poi famosa la valle nelle corti e nelle nazioni europee. Per passare al secondo personaggio e alla sua storia, il gruppo deve seguire Gianfranco e spostarsi nella casa ottocentesca dei Ruatti. Non appena aperta





la porta, i bambini sono accolti da risate e rumori di catene provenire dal *bus del fen*. Chi sarà mai? Il personaggio comincia a raccontare la sua storia, un elenco di angherie fatte e subite; si capisce subito che abbiamo a che fare con un personaggio dall'animo oscuro e minaccioso: il *Gròtol*. È talmente inquieto che non riesce a stare fermo per più di qualche minuto, esce dal suo *bus del fen* e comincia a muoversi in mezzo ai bambini, agitando la lanterna e le ombre nel buio della cort. Fino a che, dopo aver ucciso il cacciatore che aveva avuto la malsana idea di provare a fermarlo, il *Gròtolach* scappa nel buio della notte e scompare, avvolto nel suo tristo mantello. Sollevati non poco da questa dipartita, i bambini salgono le scale verso il piano abitativo, entrando in una delle stue dove dormono accasciate sui divani due belle ragazze dagli abiti stravaganti. Poco dopo l'una sveglia l'altra e, ridacchiando, si dirigono verso un grande paiolo nel quale buttano polveri ed erbe, continuando a ballare e ad agitarsi mentre raccontano ironicamente la loro storia. Erano quelle le *Strie* che da tempo immemorabile infestavano il bosco sopra Valòrz lasciando le loro tracce impresse su grossi massi. Mischiata alle risate finali delle due *Strie* comincia a sentirsi una musica, una *paris polka*, proveniente dall'ultimo piano del mulino: è lì che aspetta i bam-

bini l'ultima leggenda da ascoltare, quella del *Carnevale dei Diavoli*. La maschera narrante racconta che dopo aver scoperto mostri e diavoli fra i ballerini travestiti ad una festa alle *Marinolde*, la compagnia in fuga era miracolosamente sfuggita al loro inseguimento grazie ad una croce posta ad un bivio di Tassè. Da allora in poi, si cercò di impedire che durante il carnevale i volti venissero celati da maschere a nascondere l'identità dei ballerini.

Dalle leggende rabbiesi si passa poi a quelle delle Dolomiti grazie all'incantevole spettacolo di burattini di Luciano Gottardi, che per un'oretta porta sul palco le avventure di orchi, anguane e bregostane. Ancora non è tempo di andare a dormire! Il gruppo, diviso in squadre seguite da ognuno dei personaggi delle leggende (ora chiamati "maestre"), inizia una caccia al tesoro fatta di indizi, enigmi ed indovinelli disseminati nel museo (ed i bambini hanno anche il coraggio di guardare nel *bus del fen*...) Dopo altri giochi ed una tisana, scocca la mezzanotte: è ora di andare a dormire, come insegnano le fiabe. Ognuno sistema il proprio materassino con sacco a pelo, personalizzando l'alloggio con vari pupazzi e cuscini, prima di lavarsi i denti ed infilarsi nel pigiama. Anche i più energici, dopo alcune battaglie con la luce delle torce, si lasciano andare finalmente al sonno. Calano così il silenzio

e le palpebre ed anche il mulino può, come il resto della sua valle, dormire tranquillo. Ma qualcosa, da lì a poco, sta per succedere. Al centro della sala si comincia ad intravedere un'ombra camminare a passi lenti, misurati, silenziosi, che si avvicina piano nel buio.. Forse il *Grotol* ("a forza de tirarlo en giro, eco mò!") o un viandante in cerca di un posto dove dormire? L'ombra è silenziosa, sta attenta a non fare rumore, a non farsi sentire. Raggiunge due delle maestre e le sveglia di soprassalto, con un filo di voce: "Maestre, devo andare in bagno... è urgente!" (segue immediato il pensiero: "ecco, vedes, a darie giò en congial de thè da malva!") Luisa allora si occupa di prendere per mano l'ombra, cioè Isacco, ed accompagnarla. Si accorge però presto che ai piedi lui non ha le scarpe, cosa necessaria visto che bisogna uscire prima all'esterno, nella pioggia e nelle lumache, per raggiungere il bagno. I due cominciano allora una caccia al tesoro imprevista, armati di un misero frontalino alla ricerca dei sandali perduti. Nonostante Luisa metta in campo tutta la sua professionalità da archeologa le scarpe non saltano fuori, così che presto si creano le condizioni per il dilagare di un'agitazione popolare ("Smorza gio chel lum!", "Ssss silenzio vogliamo dormire!"). Nel frattempo, l'urgente bisogno di andare in bagno di Isacco si fa allarmante superlativo assoluto: "Maestra.. è urgentissimo!" In un crescendo di brontolii i due afferrano dei sandali a caso, quelli di Sara, la sorella più grande di Isacco. Luisa ci mette dentro i-troppo- piccoli piedi di Isacco, che comincia ad oscillare da una gamba all'altra perché la questione si fa sempre più difficile da procrastinare. Finalmente si avviano verso la porta d'uscita ma subito si accorgono che ogni passo di Isacco provoca uno sciampanellio da campane tibetane: Sara, forse come sistema scaccia-spiriti o antitaccheggio, prima di addormentarsi aveva avvolto i suoi sandali con tintinnanti campanellini, braccialetti, fili di collane ed orecchini. Ed ora Isacco sferraglia verso l'uscita in un coro di "ma che sente pò, ala malghia?!" "Ssss Vogliamo dormire!" Escono, portano la missione a compimento, ritornano *din-din-din* e poi, rientrati nel sacco a pelo, tutti tornano a dormire e a sognare in pace. Il resto della notte passa senza altre disavventure, al massimo c'è chi russa e chi parla nel sonno

(Giovanni, ci facevi morire di paura!), ma tutto passa tranquillo ed anche le maestre alla fine si addormentano. Per qualche ora. Ore 6.20, incredule, si rendono conto che il programma di una sveglia collettiva alle 8 si sta rivelando nient'altro che una pia illusione: i bambini cominciano già a riattivarsi come molle già alle prime luci dell'alba. Cadono nel vuoto le pietose proposte di fare il gioco del silenzio o le minacce di ridurre le quote di Nesquik dentro il latte, tutti hanno già voglia di correre e saltare. Si prepara allora un abbondante colazione con pane tostato, marmellata, burro, biscotti e torte. Ulteriori energie nei piccoli corpi! Dopo aver improvvisato alcuni giochi di squadra come l'intramontabile Fazzoletto, alle ore 9 cominciano ad arrivare i genitori e si capisce che è ora di smontare l'accampamento e raccogliere le proprietà disseminate per rientrare a casa. Viene infine bocciata dalle maestre, che scuotono il capo arruffato e le occhiaie, la proposta dei bambini di rifare subito un'altra Notte al museo, che "una sola è troppo poco". Non subito, ma se volete la rifacciamo il prossimo anno! Vi va? Intanto, buona scuola e belle cose a tutti voi.

Vorrei concludere ringraziando tutti i bambini ed i genitori che hanno partecipato alla serata e quelli che magari vorranno farlo in futuro. L'idea che sta alla base di proposte come questa, che va a coinvolgere i bambini, quindi il futuro, è quella di far sì che il Mulino non sia solo una bella offerta turistica trimestrale o un accumulo di oggetti e storie del passato, privi di un legame reale con la nostra esperienza (specialmente con quella delle generazioni che verranno). La volontà è quella di lavorare perché possa essere un luogo significativo per la vita, nel quale incontrarsi e trovare pezzi di ciò che siamo, parte attiva ed integrante per lo sviluppo della comunità alla quale il bene culturale appartiene. Fare entrare i bambini per tenere aperte le porte anche in futuro, è questo forse l'obiettivo più importante e difficile per un museo del passato.

Veronica Cicolini

VAL DI RABBI MISTERIOSA

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE VAL DI SOLE ANTICA

La nostra prima scoperta in Val di Rabbi, risale ormai a parecchi anni fa, quando ancora l'associazione Val di Sole Antica non esisteva. Da poco tempo Renato Possamai, che poi diventerà parte attiva dell'Associazione, ci aveva parlato delle "coppelle", a noi allora sconosciute, spiegandoci che in archeologia, come coppelle vengono definite quelle concavità più o meno numerose e di diametro vario, ricavate dalla scalpellatura e/o dallo sfregamento di una superficie rocciosa solitamente piatta che l'uomo ebbe a praticare con strumenti di pietra o di metallo in gran parte del mondo. Innumerevoli congetture sono state formulate ma nessuno attualmente è in grado di capirne il vero uso. L'ipotesi più accettata dagli studiosi di tutto il mondo è che si tratti di *Culti legati alla natura*, in particolare "culto dell'acqua" della "pietra" o del "sole/luna" (fertilità/nascita - solstizi/equinozi - agricoltura). Ci affascinò a tal punto che cominciammo a trovarle, o forse sarebbe meglio dire a notarle, durante il nostro girovagare per i monti, castelli e chiese. Un giorno d'estate del 2008, durante la nostra escursione annuale al rifugio Stella Alpina al Lago Corvo, camminando al di fuori dei sentieri ad un'altitudine di circa 2500 metri, ci siamo sentiti attratti verso un sasso, e lì abbiamo rinvenuto il nostro primo masso coppellato in Val di Rabbi, con incise tre coppelle ben definite e di diverse dimensioni.

Nella primavera del 2010 per un insieme di fortunati eventi nasce l'Associazione Val di Sole Antica, con lo scopo di far conoscere soprattutto la storia della nostra valle. Documentiamo e pubblichiamo per tutelare i siti e perché rintracciare

le proprie origini non è solo una curiosità, ma è rintracciare la propria identità e ricongiungersi alla propria storia.

Nel corso di una delle prime escursioni dell'Associazione in Val di Rabbi, località Valorz, alla ricerca del Sas de la Pesta, descritto da Fiorenzo Degasperi e Mauro Neri (1) e ancora vivo nel ricordo della popolazione, ma purtroppo quasi sicuramente distrutto durante dei lavori di sistemazione della strada, facendoci strada fra felci alte quasi quanto noi, ci imbattiamo in un enorme masso che, per la forma e la traccia levigata lasciata sulla roccia da innumerevoli scivolate, fa supporre possa essere stato usato in antichità come scivolo di fertilità. Convinzione confermata dal racconto di Maurizio Zanon "del tempo in cui da ragazzi usavano scivolare sopra il masso sedendosi su dei rami di rododendri". Questa informazione ci dimostra, come avvenuto in altri luoghi, in che modo si sia scodata la funzione apotropaica del masso e si sia tramutata e variata in gioco.

Estate 2010: una leggenda che si tramanda tra i paesani ci porta a Ceresè, dove troviamo nel bosco sovrastante l'abitato un masso di notevoli dimensioni che presenta sulla superficie superiore delle coppelle naturali. Lateralmente un incavo molto grande, dove, secondo la leggenda, veniva poggiata la testa dei bambini ammalati, augurando loro una pronta guarigione.

Autunno 2012: due nostri associati, Claudio Schwarz e Sonia Valentini, nel corso di una passeggiata mattutina scoprono nei paraggi del parcheggio di Cavallar per il lago Corvo una pietra con incise quattro coppelle. Quasi sicuramente la pietra non



è nella posizione originaria, rendendo così difficile capirne lo scopo.

Primavera 2013: un masso con una meravigliosa esposizione a valle e situato nei pressi di una sorgiva oramai prosciugata, con una non comune profondità e grandezza delle coppelle molto ben conservate, ci viene mostrato da Antonio Mengon che, venuto a conoscenza del nostro interesse per questo argomento, ci accompagna nel luogo in cui da ragazzo portava al pascolo gli animali e dove trascorreva il tempo sul sasso giocando con le biglie, ignorando di avere a che fare con qualcosa di antico e sacro. Questo masso, con incise 15 coppelle, di forma circolare irregolare, ben definite e di diverse grandezze, è secondo la nostra opinione, uno dei più belli e interessanti del nostro territorio, un ritrovamento che indica quanto era diffusa l'usanza di incidere le pietre.

Purtroppo un masso coppellato, da noi mai visto, è "sparito" in località Cavallar, rimangono solamente delle foto.

Il nostro interesse però non è rivolto solamente verso le incisioni più evidenti e facili, ma sono le incisioni più marginali che ci possono raccontare una storia valliva più fedele al passato.

Domizio Zanon, ci ha segnalato un masso, posizionato nel giardino di casa paterna, riportante l'anno 1571 inciso nella pietra. Pietra recuperata dal padre Giulio negli anni ottanta durante per la realizzazione del parcheggio adiacente all'attuale cimitero di San Bernardo. Sembra che il masso provenga dai "Masi di Nicolaia" travolti da una slavina e in seguito riutilizzato per un muro a secco nei prati dove ora c'è il parcheggio.

Rileviamo una croce isolata incisa su di un grande sasso spezzato in due, in loc. Pralongo, sulla destra orografica del fiume Rabbies.

Percorrendo la strada che dal Plan porta al Fontanin troviamo un'altra croce filiforme incisa su di un sasso facente parte di un muretto a secco, su cui troviamo "segni di filatoio" che possono indicare l'antica usanza apotropaica di ingraziarsi gli dei nei lavori di campagna, affilando gli attrezzi sulla pietra.

Per entrambi i massi non riscontriamo indicazioni riguardanti confini, per questa ragione possiamo considerare le incisioni

un'azione di cristianizzazione di luoghi pagani, croci utilizzate per allontanare ciò che non si conosceva e faceva paura. Il culto delle pietre, degli alberi e delle acque, che per le loro caratteristiche divenivano altari all'aperto dove si adoravano gli idoli con riti e danze rituali, sono stati trasformati, dove possibile, in luoghi di culto cristiani e dove non poteva accadere la Chiesa li etichettava semplicemente come luoghi di superstizione, rimuovendone la memoria. In località Acque la chiesa di S.Anna di forma rettangolare con un'abside semicircolare verso il bosco, era in origine di forma ottagonale (2).

Un particolare che può raccontarci un altro tassello di storia della valle. Molti templi religiosi hanno usato l'architettura quale forma di linguaggio e comunicazione. La forma ottagonale utilizzata anche per i battisteri a sottolineare l'unione di Dio, è un simbolo di resurrezione, mediazione tra la terra e il cielo, l'unione di Dio con l'uomo. Il numero otto è fra i simboli più antichi ed utilizzati dall'uomo e da numerose culture tra cui quella Cristiana *"..era giusto che l'aula del Sacro Battistero avesse otto lati, perché ai popoli venne concessa la vera salvezza quando, all'alba dell'ottavo giorno, Cristo risorse dalla morte..."* (Sant'Ambrogio, IV sec. d.C.).

La chiesa sorge nelle vicine delle acque termali. Acque che da sempre hanno suscitato stupore e interesse nell'antichità, numerosi esempi di culti dell'acqua confermano la sacralità del luogo, dove emerge il ruolo attivo che avevano le donne nei rituali. Le vecchie religioni concentravano l'attenzione su figure femminili e da qui il passo è breve a travisare e collegare direttamente o indirettamente il fenomeno alla "stregoneria", sradicando quelle credenze con leggende, superstizioni e racconti di cui la valle abbonda, innescando nelle persone il timore della natura selvaggia e incontrollabile.

Gli stessi massi coppellati spesso sono accompagnati da leggende stregonesche. Singole coppelle incise sulle soglie o nelle immediate vicinanze di entrate d'abitazioni le troviamo a Ceresè, Pracorno e Mattarei, segni che solitamente venivano incisi per tenere lontane le streghe.

Le "Mille leggende del Trentino" (1), identificano streghe in località Valorz e personaggi tenebrosi alle Marinolde. Secondo la

leggenda, il Castello del Buonconsiglio prima si chiamava Malconsiglio a causa delle streghe che infestavano la Torre d'Augusto e che furono cacciate dopo il Concilio di Trento (1545-1563). Si sarebbero rifugiate, poi, in Val di Sole presso S.Bernardo di Rabbi dove vivrebbero tuttora. (3)

In località Tassè, Roberto Dallavalle, ci ha condotto ai "Busi delle Strie". Si racconta che le streghe andassero a sbattere la testa contro la roccia producendo un gran baccano e urla orripilanti.

Nella memoria degli anziani di Somrabbì è ancora vivo il ricordo del "Sass del Gat", sfortunatamente andato distrutto nel corso di lavori e molti altri racconti simili si tramandano nelle tradizioni popolari.

Le ricerche naturalmente continuano, la val-

le è grande, gli studi, gli approfondimenti e le uscite sul territorio occupano parecchio tempo. Teniamo a sottolineare l'enorme importanza che riveste la gente del luogo con la propria collaborazione, col tramandare conoscenze così come leggende che altrimenti andrebbero perdute per sempre.

Per approfondire il tema riguardante le coppelle e le altre scoperte effettuate in valle, vi invitiamo a leggere i nostri articoli pubblicati sul sito: www.valdisoleantica.net.

E se volete partecipare ai nostri incontri, escursioni e gite ci potete trovare presso la biblioteca di Dimaro alle ore 21.00, le date sono sul sito.

Franca Emanuelli e Luca Webber

- 1- "Aqua - sorgenti, laghi e fiumi Trentini e del Nord-Est" ed. Curcu&genovese di Fiorenzo Degasperi, "Mille leggende del Trentino" di Mauro Neri;
- 2- "La chiesa di S.Anna in Rabbi" - Centro Culturale "Fogolino" - Trento;
- 3- it.wikipedia.org/wiki/Trento.



L'ORSO IN VAL DI RABBI: RISORSA O PERICOLO?

La presenza dell'orso nelle nostre valli è stato argomento molto dibattuto negli ultimi mesi.

Si è voluto per questo fare un breve sunto del progetto "Life Ursus", questo è il nome dell'iniziativa che ha visto protagonista anche la Provincia di Trento nella reintroduzione del plantigrado in Trentino.

Il progetto "Life Ursus" nasce nel 1996, con lo scopo di salvare dall'estinzione l'orso bruno del Brenta. Dopo uno studio di fattibilità e un'indagine telefonica, condotta come sondaggio d'opinione, che ha visto coinvolti circa 1500 abitanti della zona d'immissione, con il 70% di persone favorevoli, il progetto ha avuto inizio. L'inserimento, avvenuto tra il 1998 e il 2002, è stato di 9 esemplari: sei femmine e tre maschi importati dalla Slovenia, con il compito di riprodursi e mantenere, quindi, la presenza dell'orso sul territorio alpino trentino. I nove orsi sono stati fin da subito muniti di radiocollare e tenuti sotto controllo costante. Dall'inizio del progetto ad oggi, si stima circa 50 esemplari, sparsi soprattutto nel trentino occidentale. Il costo sostenuto dalla Provincia Autonoma di Trento, negli ultimi cinque anni, per indennizzare integralmente i danni al patrimonio zootecnico e agricolo è stato di circa 500.000 euro, inoltre sono state finanziate opere di prevenzione per un totale di circa 250.000 euro, nello stesso periodo.

L'orso, di natura, non è un animale aggressivo, anche se la grossa mole e la forza fisica lo rendono potenzialmente in grado di ferire o uccidere una persona; gli attacchi (rarissimi) non sono comunque mai il risultato di un comportamento predatorio, ma piuttosto di autodifesa.

Come gran parte degli animali selvatici, l'orso cerca di evitare l'uomo e se lo incontra si comporta in modo schivo e timoroso.

Quando l'orso può essere pericoloso:

L'orso bruno non è pericoloso se non in rare e particolari condizioni:

1. Esemplari feriti
2. Femmine con i cuccioli
3. Esemplari sorpresi su carcasse o altre

fonti di cibo

4. Esemplari sorpresi all'improvviso, spaventati
5. Esemplari disturbati in tana
6. In generale, esemplari molto confidenti con l'uomo

Se viviamo o visitiamo un'area in cui sono presenti orsi, è quindi utile conoscere il comportamento della specie e saper valutare le circostanze di un eventuale incontro con un orso, per poterci comportare correttamente.

Se lo si incontra a breve distanza:

1. Stare calmi e non allarmare l'orso gridando o facendo movimenti bruschi.
2. Parlare a voce alta. Se l'orso si alza in piedi e annusa è solo per identificare meglio ciò che lo circonda, non è un segno di aggressività!
3. Se opportuno, tornare indietro con calma, non correre. La corsa può indurre un inseguimento, come succede spesso con i cani.
4. Lasciare sempre all'orso una via di fuga.

Abbiamo voluto intervistare due abitanti della Val di Rabbi, per conoscere il loro punto di vista sull'argomento. Le persone che hanno gentilmente accettato di trattare pubblicamente l'argomento sono state: Olivo Girardi, di anni 50, custode forestale, vive a Rabbi da sempre, per lavoro, passione e caccia quasi tutti i giorni va nei boschi e Isabella Abbiati, di anni 39, libera professionista, da due anni residente in Val di Rabbi, ama la montagna e la frequenta per rilassarsi e portare a spasso i cani.

A loro abbiamo chiesto:

Cosa ne pensi delle aggressioni sull'uomo da parte dell'orso, avvenute nei mesi scorsi in Trentino?

- Olivo: "Ritengo che il maschio d'orso non sia di natura aggressivo, mentre la femmina lo diventi quando ha i suoi piccoli da difendere."

- Isabella: "Sulla Terra esistono molte specie di animali oltre all'uomo e l'istinto materno dell'orso, verso i propri cuccioli lo spinge ad attaccare qualsiasi essere vivente che ne minacci l'esistenza."

A tuo parere, una convivenza tra uomo e orso è possibile?

- Olivo: "Potrebbe essere possibile stabilendo un tetto massimo del numero di orsi in rapporto alla superficie territoriale dove risiedono."

- Isabella: "Certo che è possibile, educando la popolazione ad adottare un comportamento appropriato in montagna. I cittadini non devono pensare al bosco come una succursale del proprio giardino. L'accettazione dell'orso sembra essere direttamente proporzionale al grado d'istruzione della popolazione e ne consegue che solo attraverso programmi di comunicazione mirati è possibile accrescere il livello culturale dell'uomo e controllare così dinamiche di tipo emotivo che sono in grado di rendere inefficaci i progetti di reintroduzione dell'orso."

Quali sono, secondo te, i pro e i contro del progetto "Life Ursus"?

- Olivo: "Ritengo che il progetto di reinserimento dell'orso bruno sul territorio alpino sia nato per favorire la biodiversità. Oltre a questo aspetto positivo, credo che le criticità siano ben superiori ed in rapporto di 10:1.

Vi è una generale preoccupazione delle persone che vivono nella Valle, le quali molte volte decidono di scegliere altre mete per le proprie escursioni o di rimanere a casa, anche i cacciatori, nonostante imbraccino

l'arma durante la stagione venatoria affermano di essere più cauti nell'andare nel bosco. Inoltre, il costo del progetto, i danni al patrimonio agricolo, zootecnico e apistico, che sono ogni anno numerosi, vengono considerati come ulteriori aspetti negativi."

- Isabella: "A mio parere, la popolazione trentina non è stata istruita e preparata anticipatamente al progetto e questo è l'unico elemento negativo. A favore vi è il reinserimento dell'orso nel suo habitat naturale, evitare l'estinzione di questa specie e la possibilità di ristabilire la biodiversità preservando il dono più grande che abbiamo: la Natura."

In conclusione, alla domanda **"Ti ritieni favorevole, contrario o indifferente alla presenza dell'orso nelle nostre Valli?"** Olivo ha risposto: "Prevalentemente contrario", mentre Isabella "Assolutamente favorevole".

Entrambi dichiarano però, di non essere preoccupati per la presenza dell'orso, anche se Olivo, dopo aver avuto un incontro ravvicinato con l'orso, ci confida di frequentare la montagna con più attenzione.

Per ulteriori informazioni sul progetto "Life Ursus" visitate il sito della Provincia Autonoma di Trento: www.orso.provincia.tn.it/

Chiara Michelotti



LA VEGLIA DEL MORTO

18

Erano gli anni '50. Nel paese si usava, quando moriva qualcuno, vegliarlo alla notte, tutto composto nel suo letto. Allora si moriva nella propria abitazione, era raro che accadesse all'ospedale o alla casa di riposo (ma c'era poi?). Nella bara veniva composto all'ultimo momento, mentre suonavano le campane, poco prima del funerale, poi trasportato a spalla da amici, conoscenti o parenti nella chiesetta di S. Antonio, suggestiva quanto mai, sul Colle Tomino, con sullo sfondo il Vioz, il Cevedale e di qua il Giner, e sotto il Brenta ... La prima notte a vegliare il "Gioanin", mio lontano parente, ci offrimmo io e il mio amico Mauro Dell'Eva. Come fu lunga quella notte! E anche piena di paura. Eravamo giovanissimi e, forse più che altro a noi, volevamo dimostrare di essere coraggiosi. Sì perché allora nei filò non si faceva che parlare di "strie", di morti, tanto che noi ragazzi ad ogni sussurrar di foglia, o scricchiolar di porta, immaginavamo un cadavere, o una "bara con le rodele", col morto che s'alzava e ti abbracciava. "Piano a far la volta, che il morto ha poca forza" ci raccontava il Gioanelo Slanzi.

Foto di Michele Valorz

A un certo punto, stanchi, ci sdraiammo su un "canapè" aspettando il mattino. Ma cos'è questo rumore mi chiese il Mauro? Eravamo in cucina e dalla stanza vicina sentimmo due passi lenti e cadenzati ... Chi mai poteva essere alle due di notte? I passi si facevano sempre più vicini, sentimmo toccare la maniglia della porta, come se qualcuno volesse entrare. Ci guardammo. Non saprei chi dei due fosse il più bianco in quel momento, se io o il Mauro. Ci buttammo la giacca sopra alla testa... dal terrore. Il morto si avvicinò e ci abbracciò... L'urlo penso lo sentirono fino ad Ossana. Ci facemmo un po' di coraggio, sbirciammo da sotto ... e chi era? Un paesano che, sappendoci lì, voleva farci uno dei soliti scherzi d'allora. Era salito piano dalle scale, era entrato nella camera del morto per poi uscire, facendo quell'allucinante rumore. E chi poteva uscire da quella stanza? Non dicemmo nulla, ma giurammo che di veglie non ne avremmo più fatte.

Tullio Dell'Eva di Isera (nipote di Mansueto e Luigia Pangrazzi di Rabbi)



LE POESIE DI VALERIA



Valeria Penasa Bertoldi, nata il 27 marzo 1915 a Pracorno di Rabbi, ai Bedoi, come si chiamava in passato il gruppo di case, ha vissuto per molti anni a Rovereto e poi a Trento assieme al marito Nino e ai quattro figli. Ogni tanto tornava alla sua valle a trovare la mamma Maria, la sorella Dorina e il fratello Giovanni. Ha raccontato nelle sue poesie il verde dei prati e il profumo inconfondibile delle erbe di Pracorno, e, centenaria, ci ha lasciato il 3 giugno 2015.

EL ME PAES

Mi no me ricordo tant, i m'ha contà,
so che me pareva en grant onor nar 'n
zittà,
a saludar me volteva 'n drio
e neva per la strada fatta per mi dal Signo-
re Dio.

En de 'n altro mondo piccolin son nada
per nar avanti en te la me strada
col so bel e 'l so brut,
come del resto l'è 'n po' dappertut.

Tutti g'avem la nostra strada
el Signor 'l ne l'ha preparada,
noi dovem far la nostra part, fidar de Lu
per arrivar su 'n zima, alla gioia de Lassù.

Dunque, el me Paes ho lassà
co 'le o casote bianche sparse qua e là
e 'l g'aveva i senteri taiadi 'n mez al prà
erti, coi sassi e la terra bagnada
e l'erba alta entorno de goze emperlada

che la sluseva al sol, per la rosada.
E fiori, e fiori, che se se perdeva dent
come en t'en gran tapè,
con per cuert 'l firmament

e 'n 'aria fresca, limpida 'mprofumada
così netta da parer lavada
en te 'n brenton de bugada,
piena de odor de fen, de lares e de pin
e de legna che brusa 'n te 'l camin.

Ghe son tornada ades che gh'è la strada
la è bella comoda e asfaltata
'I paesaggio en poc 'I g'ha perdu,
ma la zent la sta pu ben ades lassù.

Gh'è ancor però quel bel silenzio
e 'l bon odor de fen, de lares e de pin
e de legna che brusa 'n te 'l camin
e gh'è ancora zent che sa pregar
tutti 'nsieme vizin al fogolar.

En nessun posto al mondo
gh'è quell'aria embalsamada
la è unica, no la è cambiada,
anca se i ha fat 'na bella strada

en nessun paes no i poderà mai trovar
quel che sol el me paes 'l pol donar!

IN MEMORIA DI LORENZO DALLASERRA DI PIAZZOLA (21 MARZO 1962 - 5 FEBBRAIO 2015)

20

Ciao Lorenzo
La notizia che ci hai lasciati l'ho ricevuta nel modo più imprevisto e più freddo come può esserlo un messaggio che arriva sul cellulare. Ora si fanno strada i ricordi e mi metto a scrivere sperando che il freddo a poco a poco si attenui.

Forse sono presuntuoso nel pensare che solo io, e pochi altri, abbia avuto la fortuna di esserti stato amico e di averti conosciuto per come eri e per aver trascorso con te giorni spensierati di un tempo ormai lontano.

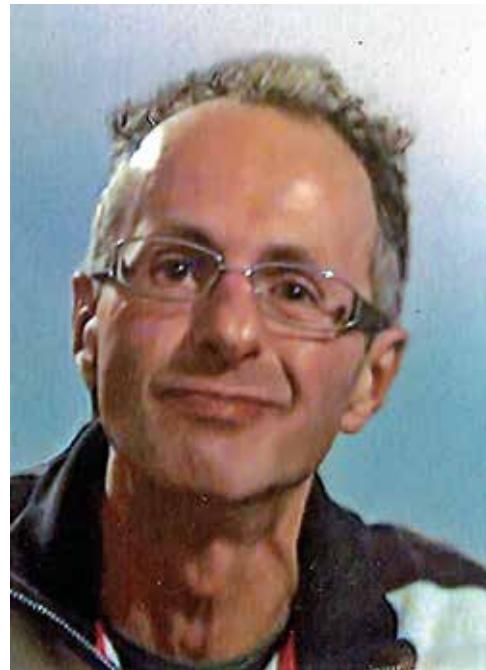
Ricordo quando a piedi passavo da te a "Così" e insieme con i nostri zaini andavamo a lavorare nel Parco e poi gli anni a Malè alla forestale.

Sono i giorni del Parco che ora voglio ricordare perché sono quelli che ci hanno unito, i giorni che abbiamo conosciuto la persona che per un po' di tempo sarebbe stata la nostra "guida".

Noi eravamo alla nostra prima esperienza lavorativa e il "Fero" ci faceva da chioccia e da maestro.

Alle volte ci dava degli "strappi" al lavoro con la sua rombante moto, visto che noi eravamo sempre a piedi, si vantava di essere un fortissimo "Rampegador" e con orgoglio ci mostrava le dita della mano, che a suo dire erano un potentissimo appiglio da roccia.

È bastato poco perché tra di noi nascesse qualcosa di speciale che ci ha fatto



passare delle giornate indimenticabili.

È nata la passione per la montagna e per la birra. In verità più per le birre che per le montagne.

Un giorno eravamo a ripristinare il sentiero delle "scialace" verso "El dos de le Cros", el Fero ti aveva dato l'incarico di provvedere all'acquisto dei viveri,

in previsione di passare la notte al "Bait del dos de le Cros"; tornasti carico solo di wurstel e di birre.

Il giorno dopo le "s-cialace" ci sembravano molto più ripide e tortuose.

Durante una serata al bar annebbiati dalle solite birre si decise di affrontare la nostra "prima" ascensione su una Cima. Si decise per il Cavedale, ricordo lo scivolone che facesti al primo lastrone di ghiaccio e le tue "imprecazioni" quando dopo pochi metri la scivolata terminò.

Durante la discesa lungo il ghiacciaio, naturalmente senza corde, il nostro "capocordata" ci informò sui pericoli dei crepacci e di guardare dove appoggavamo i piedi.

Mi sembra di rivederti quando con gli occhi al cielo promettesti a chi da lassù avrebbe dovuto guidarci e proteggerci che se fossi uscito vivo da quella situazione non avresti più bestemmiato per tutta la vita.

Quando le suole dei tuoi scarponi si posarono sul terreno alla fine del nevaio capimmo due cose; che le tue promesse

non erano da alpinista ma da marinaio e che quella tua prima scalata sarebbe stata anche l'ultima.

Poi le nostre strade si sono divise come spesso accade quando dei quasi uomini si accingono a diventare uomini e ci siamo persi di vista.

Quando tornavo in valle chiedevo di te ai miei e sapevo che anche tu ti informavi su di me.

Purtroppo però non ci siamo più rivisti per parlare dei vecchi tempi e chiedere come procedevano quelli nuovi.

Sicuramente avrebbe fatto bene ad entrambi.

Ora ricordo la tua passione per la musica country di Neil Young e di quando ti prendesti una bella cotta per una ragazza "furesto" che veniva in vacanza d'estate nella nostra bella e amata valle. Sì è vero oltre alle birre e alle cime c'era anche questo diversivo.

Quell'estate nell'aria viravano le note di una canzone di Alan Sorrenti "Tu sei l'unica donna per me".

Avevi comprato per lei quel disco in vini-

le, la tua intenzione era quella di regalarglielo.

Eravamo fuori del bar e parlavamo di questo, improvvisamente lanciasti quel disco come fosse un frisbee, il disco volleggio in discesa verso le Fonti facendo più di 45 giri.

Forse non volevi esternare i tuoi sentimenti.

Poi ti accendesti una sigaretta e tornasti nel bar ordinando una birra.

Di te ho tanti altri ricordi ma questi sono i più profondi, quelli che riaffiorano quando penso alla nostra amicizia di quegli anni.

Ti voglio ricordare per come ti ho conosciuto, con il tuo sorriso, i tuoi riccioli biondi, la tua sigaretta accesa e una birra sul bancone del bar del Flavio che mi chiedi se ne bevo una con te.

Sì Lorenzo bevo la mia ultima birra con te nel ricordo di tutte quelle che abbiamo bevuto in quei magnifici giorni.

CIAO.
Ivano

21

Foto di Michele
Valorz



NOSTALGIA

(DI ALBINO MISSERONI, VINA DEL MAR, DICEMBRE 2014)

Caro paese,
ricordi adorati,
bei tempi passati,
che non tornano più.

Ripidi fianchi
di amate montagne,
ridenti campagne
di un tempo che fu.

Piccola chiesa
con tante memorie,
indimenticabili storie
della mia gioventù.

Tranquillo camposanto,
oasi di pace,
dove tutto tace,
dove il dolor finì.

Boschi silenziosi
di larici e di abeti,
cari sentieri quieti
del mio caro Saent.

Case cadenti,
masi abbandonati,
luoghi trascurati
da una strana civiltà.

Pizzo del Mezzodì
che sembri sfidare il cielo,
anche quando ti cinge un velo
di nuvole lassù.

Triste canto
di cuculo lontano
arriva come un vano
saluto a chi non c'è più.

Acuti fischi
di marmotta uscita
da tana romita
a ricevere il sol.

Rossi rododendri,
azzurre genzianelle,
tra le cose belle
voi brillate ancor.

E sull'orlo delle crode
invitando all'ardimento,
stanno senza mutamento
ancora le stelle alpine.

Malinconia
di vasti sogni caduti,
tanti volti sperduti,
echi di nostalgia.

OLIVO E SILVIA PEDERGNANA

Carissimi nonni, Olivo e Silvia,
siamo qui a festeggiare i vostri 65 anni di vita assieme. In questi lunghi anni, avete spesso vissuto per gli altri, i figli e poi i nipoti, e se avrete pazienza forse un giorno anche i pronipoti.

I nonni sono per tutti qualcosa di speciale, ma per noi siete molto di più:
siete la terra da cui nasce la vita,
siete la madre che sfama i Suoi figli,
il vento che si abbatte contro la tempesta per scacciare le ingiustizie,
siete una casa costruita lentamente, con mattoni pesanti e solidi,
siete il silenzio che accompagna il pensiero,
e il rumore che fa la gioia.

In voi c'è tutto l'universo:

in te, nonno le storie di tempi andati, le persone che non ci sono più, la memoria di posti scomparsi, i ricordi che fanno ombra,
in te nonna la materna terra, la protezione degli alberi, il sole che scalda, l'amore.

In voi due c'è la speranza, l'esempio necessario di come dal sacrificio nasca la felicità di come senza fatica non possa esistere la serenità.

Come la terra che spinge i suoi semi, ci avete spinti nella vita,
ci avete permesso di fare bene, più spesso di sbagliare, a vete accettato i nostri errori e ne avete fatto esperienza, ci avete perdonati e protetti.

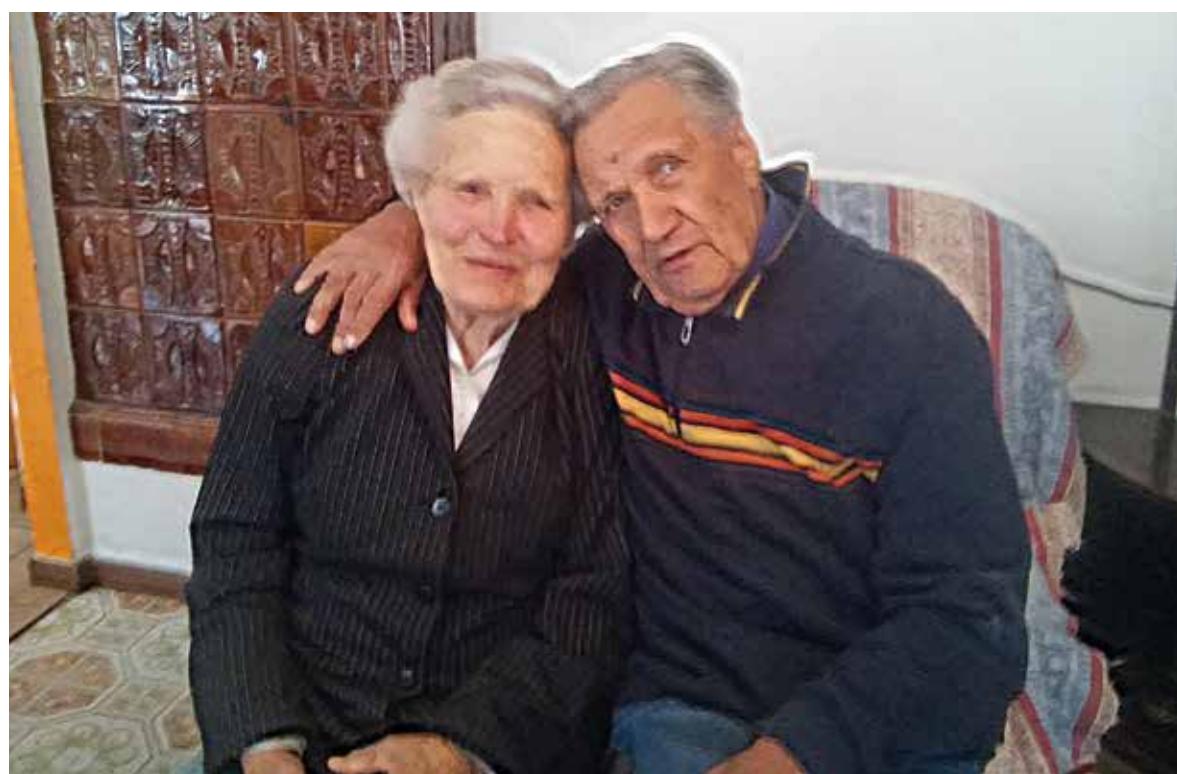
Ci avete teso le mani quando le mani altrui ci avevano picchiati, ci avete concesso un sorriso quando i visi d'altri erano imbrociati.

Siete il riparo sul sentiero sconnesso della vita, la baita che da rifugio e soccorre dalla pioggia.

Siete un caldo abbraccio che non opprime ma protegge.

Siete ciò che tutti desiderano: la vita.

23



NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI



ABBIinforma

Sindaco:

Cicolini Lorenzo

Giunta:

Mengon Luca
Mengon Matteo
Paternoster Adriana
Pedernana Anna

Consiglieri di Maggioranza:

Dallavalle Armando
Girardi Alan
Mengon Elisabetta
Pedernana Fernando
Ruatti Piergiorgio

Consiglieri di Minoranza:

Cavallari Roberto
Cicolini Roberto
Mosconi Daniel
Penasa Franca
Penasa Manuel

RABBIINFORMA E ANCHE SU INTERNET
www.comune.rabbi.tn.it

Per collaborare con noi: segreteria@comune.rabbi.tn.it - tel. 0463.984032